

Le Arti nella Storia

Elisa Giovanatti

THE GHOST OF TOM JOAD

UNA FRATTURA TRA SOGNO AMERICANO E REALTÀ

*La mia musica ha sempre voluto misurare
la distanza tra la realtà e il sogno americano
(Bruce Springsteen)*



Copertina dell'album

The Ghost Of Tom Joad (l'album)

The Ghost Of Tom Joad è l'undicesimo album in studio di Bruce Springsteen, pubblicato nel 1995 dalla Columbia. Del tutto slegato, a livello di sonorità, dal contesto musicale di quegli anni, in cui raggiungono l'apoteosi del successo mainstream forme rock prima ritenute alternative (si pensi al grunge dei Nirvana), è in qualche modo un'eccezione anche all'interno del repertorio dello stesso Springsteen, pur se perfettamente coerente col suo percorso: dopo anni di cavalcate rock e

concerti monumentali arriva infatti **un lavoro molto più raccolto, intimo**, riconducibile per l'atmosfera acustica e il tono folk al solo *Nebraska* (1982). Per stessa ammissione di Springsteen, *The Ghost Of Tom Joad* è il frutto di dieci anni di un dialogo interiore incentrato su una domanda: quale ruolo spetta all'uomo ricco?

Grande osservatore delle dinamiche economiche e sociali del proprio Paese, nel corso degli anni Bruce Springsteen ha raccontato le conseguenze sulla classe lavoratrice della deindustrializzazione degli anni '70 e '80, la nascita di una nuova classe di poveri, le vite di persone rimaste senza lavoro e costrette a cercare una vita migliore altrove, la crisi economica e le sue vittime nel cuore stesso dell'Occidente. All'apice del successo, alla fine degli anni '80, l'artista si trasferisce dal New Jersey in California: è una superstar a livello mondiale, è vero, ma non perde



I corpi del migrante salvadoregno Oscar Alberto Martínez Ramírez e di sua figlia di due anni Valeria, sulla riva del Rio Grande (detto anche Rio Bravo) a Matamoros, in Messico, 24 giugno 2019. Sono annegati mentre cercavano di attraversare il fiume per andare a Brownsville, in Texas. (AP Photo/Julia Le Duc)

affatto il suo sguardo sulla realtà e dal mutato scenario geografico trae l'occasione per osservare un campionario umano per lui nuovo, l'umanità ai bordi delle *highway*, **senz'altro, emarginati, contrabbandieri, trafficanti di droga, poliziotti di confine e soprattutto i migranti che premono sulla frontiera tra California e Messico.**

Qui la questione migratoria è pienamente all'attenzione delle cronache, oltre che al centro di attualissime inchieste del *Los Angeles Times* (che furono tra le fonti di ispirazione di Springsteen per i testi dell'album): si è parlato molto del muro voluto da Trump lungo il confine messicano, ma una prima parziale barriera era stata eretta nel

1990 tra San Diego e Tijuana, costringendo migliaia di persone a varcare illegalmente la frontiera più a Est, per esempio attraverso le aree desertiche e inospitali dell'Arizona, o attraversando il Rio Bravo, esponendosi a grandi rischi. Con tratti asciutti ed essenziali Bruce Springsteen racconta vicende esemplari di disperati in cerca di un futuro migliore, piccoli malviventi in fuga, vagabondi senza meta. Si tratta a volte di **testi di incredibile durezza, che tuttavia non mancano mai di far trasparire la profonda e sentita compassione dell'autore per i propri personaggi.** Ai giovanissimi fratelli messicani Miguel e Louis Rosales, sfruttati come braccianti in California e poi finiti a cuocere metanfetamina per una banda di narcos, è dedicata *Sinaloa Cowboys*: è raggelante l'immagine conclusiva del brano, l'ultimo bacio dato da Miguel al fratello morto prima di deporlo in una fossa e scappare. Commovente anche *Across The Border*, che parla di un tanto anelato

ricongiungimento con la persona amata, da coronare una volta superate le acque melmose del Rio Bravo: impossibile oggi ascoltarla senza ricordare la foto tristemente celebre dell'annegamento, in quelle stesse acque, di un padre con la piccola figlia di due anni, abbracciata sotto la maglietta nera, anche lui partito con l'obiettivo di riunirsi alla moglie. *The Ghost Of Tom Joad* ha, tra gli altri, il grande merito di dare voce a chi non l'ha mai avuta: lo fa con toni lividi, mettendo al centro personaggi sconfitti e speranze tradite, in una scrittura anche musicalmente asciutta, che non concede quasi mai un sollievo alla durezza delle storie presentate. È un quadro molto cupo, in cui la speranza che sempre si annida nel messaggio springsteeniano si fa un po' più labile rispetto ai lavori precedenti, anche se non è del tutto persa.

The Ghost Of Tom Joad (la canzone)

Il brano più significativo dell'album è quello che lo apre e gli dà il titolo, oltre a definire il tono, i temi e il perimetro entro il quale si muoveranno le tracce successive. In una scrittura quasi cinematografica l'io narrante di *The Ghost Of Tom Joad* (la canzone) percorre luoghi e situazioni desolate a volo d'uccello, osserva realtà ignorate e dimenticate sotto i cavalcavia, lungo i binari, ai bordi delle strade, racconta di persone disperate che guardano alla California non più come alla terra promessa, ma solo come al meno peggio, ben consapevoli di quello che vi troveranno ("La strada è viva stasera, ma nessuno si prende in giro su dove vada a finire"). **Il brano restituisce la consapevolezza profonda di un mondo in cui l'ingiustizia sociale è connaturata al sistema**, una sensazione cui si accompagnano rabbia e senso di impotenza, in un conflitto che sfocia in due bellissimi assolo di armonica.

*Men walkin' 'long the railroad tracks
Goin' some place, there's no goin' back
Highway Patrol choppers comin' up over the
ridge
Hot soup on a campfire under the bridge
Shelter line stretchin' round the corner
Welcome to the new world order
Families sleepin' in their cars in the southwest
No home, no job, no peace, no rest*

*The highway is alive tonight
But nobody's kiddin' nobody about where it
goes
I'm sitting down here in the campfire light
Searchin' for the ghost of Tom Joad*

He pulls a prayer book out of his sleepin' bag

*Uomini che camminano lungo i binari
diretti da qualche parte, da cui non c'è ritorno
elicotteri della stradale che spuntano dalla
collina,
una minestra a scaldare sul fuoco sotto il ponte,
la fila per il ricovero che fa il giro dell'isolato:
benvenuti nel nuovo ordine mondiale
famiglie che dormono in macchina nel Sudovest
niente casa, né lavoro, né pace, né riposo.*

*La strada è viva stasera
ma nessuno si prende in giro su dove vada a
finire
sto qui seduto alla luce del fuoco
in cerca del fantasma di Tom Joad.*

*Un predicatore tira fuori un libro di preghiere
dal sacco a pelo*

e-Storia

*Preacher lights up a butt and takes a drag
Waitin' for when the last shall be first and the
first shall be last
In a cardboard box 'neath the underpass
You got a one way ticket to the promised land
You got a hole in your belly and a gun in your
hand
sleeping on a pillow of solid rock
Bathing in the city aqueduct*

*The highway is alive tonight
Where it's headed everybody knows
I'm sittin' down here in the campfire light
Waitin' on the ghost of Tom Joad*

*Now Tom Said: "Mom, wherever there's a cop
beatin' a guy*

*Wherever a hungry new born baby cries
Where there's a fight 'gainst the blood and
hatred in the air
Look for me mom I'll be there
Wherever there's somebody fightin' for a place
to stand*

*Or a decent job or a helpin' hand
Wherever somebody's strugglin' to be free
Look in their eyes mom you'll see me."*

*Well the highway is alive tonight
But nobody's kiddin' nobody about where it
goes
I'm sitting down here in the campfire light
With the ghost of old Tom Joad.*

*si accende un mozzicone e fa un tiro
aspettando il giorno in cui gli ultimi saranno i
primi e i primi gli ultimi
in uno scatolone di cartone nel sottopassaggio
Hai un biglietto di sola andata per la terra
promessa
hai un buco nella pancia e una pistola in mano
dormi su un cuscino di sasso
ti lavi nell'acquedotto municipale.*

*La strada è viva stanotte
dove va a finire lo sanno tutti
sto qui seduto alla luce del fuoco
ad aspettare il fantasma di Tom Joad.*

*Diceva Tom: "Mamma, ovunque ci sia un
poliziotto che picchia un ragazzo*

*ovunque un neonato pianga per la fame
dovunque ci sia una battaglia contro il sangue e
l'odio nell'aria
cercami mamma, io sarò lì
Ovunque ci sia qualcuno che combatte per uno
posto dove stare*

*O per un lavoro decente, o una mano che l'aiuti
Ovunque qualcuno lotti per essere libero
guardali negli occhi, mamma, e vedrai me".*

*La strada è viva stasera
ma nessuno si prende in giro su dove vada a
finire
sto qui seduto alla luce del fuoco
insieme al fantasma del vecchio Tom Joad.*

Veniamo dunque al nostro protagonista, colui che determina il titolo dell'album e di questa canzone: **Tom Joad è il protagonista di Furore, romanzo capolavoro di John Steinbeck pubblicato nel 1939** e ambientato proprio negli anni Trenta del secolo scorso, vale a dire nel mezzo della

Grande Depressione, quando migliaia di contadini furono costretti ad abbandonare i territori del Midwest e del Sudovest a causa della penuria dei raccolti e delle tempeste di sabbia, per riversarsi lungo la Route 66 in un massiccio esodo verso la California, dove trovarono condizioni di lavoro disumane che li ridussero allo sfruttamento, privati di ogni diritto. Sono esattamente queste le vicende raccontate in *Furore*: la famiglia Joad è costretta dalla miseria e dalla fame a lasciare l'Oklahoma per raggiungere la lontanissima California, in un'odissea di angosce, soprusi e speranze deluse che è una vera e propria esplorazione dell'inferno. È una storia di sconfitta, che lascia tuttavia intravedere una labile speranza laddove mostra nascere tra le vittime forme spontanee di solidarietà: finché l'animo umano si ribella all'ingiustizia c'è, anche dentro l'inferno, un'ineliminabile possibilità di bene.

Il romanzo fu un grande successo (oltre che la principale ragione del tardivo Nobel a Steinbeck nel 1962) e fu subito portato sul grande schermo nel 1940 da John Ford, con un giovane Henry Fonda nei panni di Tom Joad, in una pellicola che ispirò la ballata *Tom Joad* di Woody Guthrie, grande cantastorie che fu a sua volta punto di riferimento – insieme al film – per Bruce Springsteen. È anche così, attraverso queste diramazioni in altre forme di creatività, che il personaggio di Tom Joad entra nella coscienza americana e si trasforma ben presto in **un simbolo più che un semplice personaggio letterario**: consapevole e coraggioso, Tom rappresenta proprio quella componente dell'animo umano che si ribella all'ingiustizia, che reagisce al sopruso, è un simbolo che contiene la febbre di giustizia e la rabbia, è la spia che si accende ogniqualvolta rileva quel conflitto eternamente irrisolto tra legge e giustizia. Proprio per questo lo spirito di Tom Joad torna a farsi vivo ovunque qualcuno lotti per la libertà, ovunque un poliziotto picchi un ragazzo, ovunque qualcuno combatta per la propria dignità: le parole conclusive della canzone di Springsteen non sono altro che la parafrasi del celebre discorso di Tom Joad alla madre, ultima apparizione di Tom nel romanzo, un commiato che ha contribuito tantissimo ad elevare il personaggio a simbolo. Per inciso, in Italia possiamo leggere *Furore* nella sua versione integrale solamente dal 2013 nella traduzione di Sergio Perroni; quando uscì per Bompiani (su consiglio di Elio Vittorini) nel 1940 infatti fu pesantemente rimaneggiato dalla censura fascista.

Rappresentazione diretta e urgente di una precisa condizione storica e geografica, il romanzo di Steinbeck evoca però una **condizione umana e sociale estremamente attuale**: proprio qui sta la felice intuizione di Bruce Springsteen, che di *Furore* coglie la valenza universale, e spetta proprio al fantasma di Tom Joad fare da ponte tra due umanità così simili: da una parte i diseredati americani spinti a Ovest dalla Grande Depressione, dall'altra le moltitudini di sudamericani che premono sul confine meridionale degli Stati Uniti. Pur poggiando i piedi nel passato il brano di Springsteen suonava dunque estremamente contemporaneo nel '95, lo vediamo fin dalla prima strofa con gli elicotteri della stradale e quel *"Benvenuti nel nuovo ordine mondiale"*, che altro non è che una citazione di un'espressione di Bush padre riferita al periodo di prosperità che sembrava aprirsi dopo la caduta dei regimi comunisti. La canzone, anzi tutto l'album, sono per la verità attuali e vivi ancora oggi, non solo e non tanto per l'a-temporalità di tutte quelle forme verbali al gerundio (-ing), ma proprio per la valenza universale del messaggio: e se ahimè ascoltando *The Ghost Of Tom Joad* viene in mente oggi il tratto di mare che separa la Libia dalla Sicilia, o la foresta tra Bielorussia

e Polonia, è proprio perché la storia raccontata nel libro di Steinbeck e ripresa da Springsteen è quella che leggiamo ogni giorno sui giornali.

Il rapporto tra musica e testo

In tutta l'opera di Springsteen la **questione della prevalenza del testo sulla musica** è centrale: grazie alla carica evocativa delle sue canzoni, Bruce Springsteen è stato più volte accostato ai più importanti cantastorie americani (Woody Guthrie e Bob Dylan) mentre viene avvicinato alla grande letteratura ogniqualevolta ci si riferisce al suo corpus di opere come a una sorta di "grande romanzo americano", così come del resto sono spesso letterari i suoi riferimenti (e qui ne abbiamo appunto un esempio). *The Ghost Of Tom Joad* è probabilmente l'album nel quale più che altrove si avverte questa sorta di squilibrio: la forza di molti di questi brani risiede quasi esclusivamente nel testo, le parole sembrano esaurire l'espressione, tutto è in mano al racconto, di cui la musica è una sorta di ancella; gli arrangiamenti sono minimali, la musica rappresenta poco più che uno sfondo emotivo per il dipanarsi della storia.

Fin dalle prime note, *The Ghost Of Tom Joad* sembra quasi un album solista: un giudizio a dir poco ingeneroso, a dire il vero, considerato il fior fiore di musicisti della line-up, ma che rende bene l'idea della centralità delle parole cantate. La musica rimane, qui, il linguaggio incaricato di dire ciò che le parole non sono in grado di trasmettere. Un compito, a ben guardare, tutt'altro che secondario. Un esempio straordinario di questo "racconto ulteriore" costituito dalla musica è il ruolo **dell'armonica** nella titletrack: in un brano che non fa che evocare lo spirito di Tom Joad l'assolo di armonica sembra quasi una sua concretizzazione; melodia bellissima, l'assolo è anche un momento di sollievo, un sospiro necessario, mentre le parole descrivono una realtà durissima e un quadro desolato; è ancora, e soprattutto, quel groviglio emozionale che del personaggio-simbolo Tom Joad esprime tutte le valenze (il senso di giustizia, la rabbia, il senso di impotenza, la scelta morale). Come e quanto le parole, allora, la musica invita a riflettere, a guardare oltre la facciata confortante dei tempi. È questo il senso più profondo di *The Ghost Of Tom Joad*, affresco autentico e urgente, un **monito ancora oggi attuale e necessario**.

Di seguito il link di *The Ghost Of Tom Joad*

Ascolti

https://www.youtube.com/watch?v=CumZ9dugKKU&list=OLAK5uy_kJWc11v4XUCaBVwStO3aZtEU58NmRDcD8&index=1

The Ghost Of Tom Joad